

SALTINI TIME



DIREZIONE, REDAZIONE, STAMPA, AMMINISTRAZIONE
Istituto Comprensivo Don Lorenzo Milani
Sede di Via Lodovica, 10—20871 Oreno di Vimercate
tel./fax 039.666937
Direttori: Prof.sse Bianca Maria Cereda - Paola Martino



29 MAGGIO 2017
€ 4,00



SOMMARIO

La Redazione del Saltini Time

Opportunità ed esperienze di vita sono le parole che riassumono brevemente quanto vissuto dai nostri alunni in un percorso quanto mai di valore civico ed etico. Esperienze di vita uniche e davvero memorabili. Ciò che colpisce l'educatore è come le attività realizzate si siano naturalmente integrate, nel loro svolgersi, mescolando le tematiche dell'uguaglianza nella diversità, della legalità, della cittadinanza attiva e della riflessione interiore.

Le insegnanti
Prof.ssa Biancamaria Cereda
Prof.ssa Paola Martino

Noi redattori del Saltini Time, siamo qui a proporvi un nuovo numero del giornale scolastico.

Leggerete di molti momenti significativi vissuti a scuola e non solo: l'incontro con il Presidente Mattarella al Quirinale, con Papa Francesco a Monza, con il Presidente del Senato Grasso a Serra San Quirico, la nostra visita a Montecitorio con l'onorevole Rampi, l'incontro con il Sindaco di Vimercate, le interviste a personaggi del mondo della cultura, dello spettacolo e della musica e tanto tanto altro ancora.

Come sempre vi presenteremo noi stessi e la nostra scuola, i premi che abbiamo vinto e, in generale, il nostro anno scolastico.

Vogliamo ringraziare, infine, coloro che hanno contribuito alla realizzazione del giornale: il Dirigente reggente Franci, la Dirigente Aloise, la prof.ssa Manganini, i professori, le collaboratrici scolastiche, AGeO e tutti i genitori.

Buona lettura!

La Redazione

A 25 ANNI DALLE STRAGI DI CAPACI E DIVIA D'AMELIO INCONTRO CON SALVATORE BORSELLINO

Giovedì 30 marzo la Redazione del Saltini Time ha ricevuto dalla signora Paola Carrese Villa, madre dell'alunna Giulia Villa, 3^{AB} a.s. 2015/2016, l'invito a partecipare all'incontro da lei organizzato con Salvatore Borsellino, fratello di Paolo Borsellino.

Come inviato speciale, la redazione ha scelto Rebecca Rusticelli, alunna della 3^{AC}.



“Palermo non mi piaceva, per questo ho imparato ad amarla. Perché il vero amore consiste nell'amare ciò che non ci piace per poterlo cambiare.”...
(P. Borsellino)



**NEL MONDO
CON LA SCUOLA**

Con questa frase, ha inizio il racconto di Salvatore Borsellino, fratello del magistrato Paolo, ucciso dalla mafia; l'incontro si è tenuto il 30 marzo presso l'Istituto Maddalena di Canossa di Monza e io vi ho partecipato come inviata del "Saltini Time". Salvatore ci ha raccontato che in questa frase è racchiusa "la scelta d'amore" di Paolo; egli nonostante sapesse che, restare

a Palermo avrebbe significato per lui, perdere la vita, ha scelto di rimanere per poter cambiare quella Città, che così com'era non gli piaceva. Ciò che voleva cambiare Paolo, alla mafia non piacque. Fu così che, il 19 luglio 1992 in Via D'Amelio, con un'autobomba la mafia pose fine alla vita di Paolo e dei suoi "5 Angeli" della scorta: Agostino, Emanuela, Vincenzo, Walter, Claudio.

In realtà, Paolo, ha proseguito Salvatore, ha incominciato a "morire" il 23 maggio 1992, quando il suo "vero fratello" (così lo ha definito) Giovanni Falcone morì nell'attentato di Capaci insieme alla moglie e a 3 agenti della scorta.

Era ormai certo, che dopo il suo fraterno Amico, sarebbe toccata a lui la medesima sorte, per cui Paolo iniziò a lavorare giorno e notte affinché venisse fuori la verità sulla morte di Giovanni.

Con tale proposito, dal giorno dell'attentato a Giovanni Falcone, Paolo incominciò ad annotare tutti i suoi appunti su una "Agenda Rossa", donatagli dall'arma dei Carabinieri. Questa agenda sparì misteriosamente il giorno dell'attentato, prelevata da qualcuno, all'interno macchina in fiamme del magistrato e tuttora non ancora ritrovata.

Ci siamo emozionati molto durante alcuni momenti di racconto, soprattutto quando Salvatore ci ha confidato che, per alcuni anni dopo la morte di suo fratello, aveva perso ogni energia.

Un giorno, però, dopo aver percorso da solo il cammino di Santiago di Compostela, capì che con il suo silenzio il sacrificio di Paolo sarebbe rimasto vano. Così iniziò a girare per scuole d'Italia a trasmettere ai giovani l'eredità lasciata da suo fratello.

Anche l'ultimo giorno della sua vita, Paolo lo "dedica" ai giovani. La domenica mattina, scrive una lettera alla Preside di una Scuola di Bassano del Grappa, nella quale, esorta i giovani a realizzare i propri sogni e ricorda che sono loro il futuro.

Salvatore termina il suo racconto ricordandoci che i giovani erano la speranza di Paolo e ora anche la sua.

Prende in mano l'agenda rossa con la foto di Paolo e l'alza verso il cielo. Noi non siamo riusciti a trattenere le lacrime.

E' stata un'esperienza bellissima che fa riflettere e che mi ha dato la possibilità di conoscere persone grandi come loro. Non dobbiamo mai dimenticare il loro sacrificio continuando quello che loro hanno iniziato ma che gli è stato impedito di terminare.

Rebecca Rusticelli classe 3^{AC}

DISCORSO DI APERTURA DELL'INCONTRO CON SALVATORE BORSELLINO A CURA DELLA SIGNORA CARRESE

Ai ragazzi che mi chiedono "Perché organizzi questi incontri e perché parli sempre di legalità?" non sono mai riuscita a dare una risposta, forse perché nemmeno io ne conoscevo davvero il motivo. Ho incontrato, poi, sulla mia strada delle persone che mi hanno aperto gli occhi... Una di queste, forse la più importante, è Salvatore che, nonostante la sua profonda sofferenza, ha scelto di portare avanti l'eredità d'amore lasciata da suo fratello Paolo e di tramandarla ai giovani. Questa è stata la risposta che non riuscivo a trovare.

Per questo, ho voluto fortemente che Salvatore venisse a portare nella nostra scuola il suo messaggio d'amore e di speranza.

Lo stesso che ha alimentato persone meravigliose come Paolo, Giovanni Falcone, Don Pino Puglisi e tanti altri che hanno pagato con la propria vita gli ideali di libertà e di giustizia.

A queste persone dobbiamo un'unica riconoscenza: **NON DIMENTICARLI**. Portiamo avanti "le loro idee sulle nostre gambe" affinché un domani potremo tornare ad assaporare quel "fresco profumo di libertà che tanto era caro a Paolo".



*Paola
Borsellino*
19 LUGLIO 1992 - 19 LUGLIO 2012

"Se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo."

"Non bisogna lasciarsi sopraffare dalla paura, altrimenti diventa un ostacolo che ti impedisce di andare avanti"

Paolo Borsellino

DAL DISCORSO DI SALVATORE BORSELLINO

[...] La vostra compagna ha letto due parole: legalità e amore. Io non sono venuto a parlarvi di legalità perché oggi purtroppo l'illegalità è diventata la norma; spesso c'è chi si serve di questa parola, nascondendosi dietro di essa, per servire e perseguire i propri interessi. Ciò mi fa perdere il significato della parola stessa. Mentre l'amore no. L'amore è la cosa più importante.



**NEL MONDO
CON LA SCUOLA**

[...] La mia è una ferita che non si chiude e continua a sanguinare. Se un soldato va in guerra (le guerre però non dovrebbero esserci) e viene ucciso dal nemico e quel soldato è tuo fratello tu, dopo 25 anni, pensi a quel tuo fratello ucciso in guerra dal nemico. In quel caso, però, il ricordo diventa in qualche modo un ricordo dolce. Ti ricordi di quando eravate ragazzi e giocavate insieme, dei bei momenti trascorsi insieme.

Al contrario, se tuo fratello è andato in guerra e viene ucciso dal fuoco che non è venuto da quel nemico che era andato a combattere, ma che è arrivato alle spalle, da quei soldati e da quell'esercito che avrebbero dovuto combattere insieme a lui, anche se sono passati 25 anni da quando tuo fratello è stato ucciso tu non riesci a dimenticare.

Paolo mi disse che non sarebbe stata la mafia a ucciderlo, della quale non aveva paura, ma sarebbero stati i suoi colleghi e altri a permettere che ciò potesse accadere.

Salvatore, nella sua vita, ha scelto di non tacere di fronte al muro di omertà e ha incoraggiato il Movimento Agende Rosse a sostenere le Istituzioni impegnate a raggiungere la verità sulla strage del 19 luglio 1992.

Il Movimento Agende Rosse è costituito da cittadini che agiscono affinché sia fatta piena luce sulla strage di via D'Amelio a Palermo, strage in cui morirono, oltre al Magistrato Borsellino, anche gli agenti di Polizia di scorta al magistrato stesso.

Il Movimento nasce su impulso di Salvatore Borsellino.

Salvatore ha ripetuto più volte di sentirsi in colpa per aver lasciato Palermo ed essersi trasferito a Milano dopo la laurea. Una buona parte di questo debito è stata "gioiosamente pagata" dall'aver fatto conoscere suo fratello Paolo a ognuno di noi e aver dimostrato su tanti campi di battaglia che Paolo è vivo.

Paolo Borsellino è oggi più vivo che mai negli occhi dei suoi familiari, nella loro sete di Giustizia, nel lavoro di quei magistrati e investigatori che stanno dando il meglio delle proprie capacità umane e professionali per fare piena luce sulle stragi del biennio 1992/1993 e nelle azioni di tanti cittadini che hanno scelto di agire in prima persona e di Resistere affinché questo difficile obiettivo sia raggiunto.

Tratto da: Paolo Borsellino e l'agenda rossa" a cura della "redazione di 19luglio1992.com"

Dall'ultima lettera di Paolo Borsellino, scritta alle 5 del mattino del 19 luglio 1992, dodici ore prima di morire

Al punto 3 della lettera, Paolo ci ha lasciato, in maniera estremamente semplice e chiara, come solo lui era in grado di fare, una definizione della mafia che bisognerebbe che tutti conoscessero.

Dopo i tre punti nei quali Paolo risponde alle domande postegli dai ragazzi di un liceo di Bassano del Grappa, la lettera si ferma al punto 4) ...

La lettera rimase incompiuta poiché Paolo Borsellino ricevette una telefonata alle 7 del mattino in cui gli si comunicava che gli veniva finalmente concessa la delega per indagare sui processi di mafia in corso di istruttoria a Palermo.

- 1) *Sono diventato giudice perché nutro grandissima passione per il diritto civile ed entrai in magistratura con l'idea di diventare un civilista, dedito alle ricerche giuridiche e sollevato dalle necessità di inseguire i compensi dei clienti. La magistratura mi appariva la carriera per me più percorribile per dar sfogo al mio desiderio di ricerca giuridica, non appagabile con la carriera universitaria per la quale occorre tempo e santi in paradiso.*

Fui fortunato e divenni magistrato nove mesi dopo la laurea (1964) e fino al 1980 mi occupai soprattutto di cause civili, cui dedicavo il meglio di me stesso. È vero che, nel 1975, per rientrare a Palermo, ove ha sempre vissuto la mia famiglia, ero approdato all'Ufficio Istruzione Processi Penali, ma ottenni l'applicazione, anche se saltuaria, a una sezione civile e continuai a dedicarmi soprattutto alle problematiche dei diritti reali, delle dispute legali, delle divisioni ereditarie, etc. Il 4 maggio 1980 uccisero il Capitano Emanuele Basile e il Comm. Chinnici volle che mi occupassi io dell'istruzione del relativo procedimento.

Nel mio stesso ufficio frattanto era approdato, provenendo anche egli dal civile, il mio amico di infanzia Giovanni Falcone e, sin da allora, capii che il mio lavoro doveva essere un altro.

Avevo scelto di rimanere in Sicilia e a questa scelta dovevo dare un senso. I nostri problemi erano quelli dei quali avevo preso ad occuparmi quasi casualmente, ma se amavo questa terra di essi dovevo esclusivamente occuparmi.

Non ho più lasciato questo lavoro e da quel giorno mi occupo pressoché esclusivamente di criminalità mafiosa.

E sono ottimista perché vedo che verso di essa i giovani, siciliani e no, hanno oggi una attenzione ben diversa da quella colpevole indifferenza che io mantenni sino ai miei quaranta anni. Quando questi giovani saranno adulti avranno più forza di reagire di quanto io e la mia generazione ne abbiamo avuta.

Paolo Borsellino